

JOHANNES BOSISIO

SHARP HYBRID CRASH

23 settembre –
28 ottobre 2022

Orari d'apertura
da martedì a sabato
dalle ore 15 alle 18
e su appuntamento

SHARP HYBRID CRASH presenta la ricerca di **Johannes Bosisio** (Bolzano, 1994), che attraverso una serie di dipinti su tela e installazioni sculturali celebra la trasformazione, la libertà, il desiderio e l'ibridazione. Nel suo lavoro, corpi organici si uniscono a protesi tecnologiche e insieme creano nuove entità dalla superficie cromata - un tempo liscia e lucida, ora graffiata, ruvida e viva.

Bosisio vive e lavora tra Londra e Berlino. Nella capitale tedesca si è sentito coinvolto nella cultura edonistica dei club berlinesi, plasmata dal suono futuristico e meccanico della musica elettronica, che ha formato in lui un forte interesse per le interazioni e le relazioni tra uomo e macchina.

*"A Berlino è forte la presenza di minoranze culturali o sociali che perseguono il loro desiderio di libertà sessuale e di espressione attraverso costumi e ruoli che trovano uno spazio sicuro nella vita notturna, e abbandonano dunque la loro maschera quotidiana seguendo i ritmi meccanici della musica elettronica. Diventa una rivelazione dell'eccesso."**

La meccanicità dei movimenti ispirati dalla musica techno hanno risvegliato nell'artista un'idea di essenze ibride che vengono di volta in volta modificate e alimentate dalla musica stessa.

Una delle maggiori fonti di ispirazione per il ciclo di lavori presentato alla Galleria Doris Ghetta è stato il romanzo di James Graham Ballard "Crash" (1973) nel quale un gruppo di persone trae piacere sessuale prendendo parte e causando incidenti d'auto. L'automobile diventa una camera da letto privata o addirittura l'oggetto stesso dell'amore o del desiderio. La macchina diventa un feticcio estetico portatore di un erotismo fortemente legato alla sessualità umana. Il testo esamina inoltre i cambiamenti nella psiche umana causati dalla tecnologia moderna e dalla cultura del consumo.

*"Il punto di partenza del mio processo pratico per questa serie inizia con l'esplorazione dello spazio urbano. Trascorro molto tempo negli sfasciacarrozze a fotografare metalli e rottami di auto per usarli come soggetti per i miei dipinti. Riformulo e reinterpreto questi rifiuti metallici e parti di carrozzeria sulla superficie della tela. L'acciaio e il cromo, infatti, sono materiali dalla consistenza perfettamente liscia e lucida che, a mio avviso, incarnano al meglio la nostra modernità. Le superfici dei miei dipinti, tuttavia, presentano crepe e graffi. Sembrano deformate e distrutte da un terribile incidente. Come le auto distrutte nell'ambientazione di Ballard, non è rimasto molto del loro aspetto originale, della loro chiarezza e persino della loro bellezza, il che mi fa ripensare all'immaginazione utopica della tecnologia come unica pratica di salvezza dell'uomo."**

*cit. Johannes Bosisio